

Macchine utensili, prosegue il recupero degli ordini nel secondo trimestre (+22%)

Giovanna Mancini

Il dato, apparentemente, è eclatante: nel secondo trimestre dell'anno gli ordini di macchine utensili sul mercato italiano sono aumentati del 70,3%, confermando il trend positivo avviato nella seconda metà del 2024 e culminato nel +71,5% del primo trimestre del 2025. Questa crescita esponenziale va però contestualizzata, come ha spiegato Riccardo Rosa, presidente di Ucimu, commentando i dati illustrati alle imprese associate durante la Prima Giornata Economica organizzata ieri dall'associazione. «L'incremento sul mercato interno è tale anche e soprattutto perché si confronta con un secondo trimestre 2024 disastroso, il peggiore degli ultimi dieci anni a esclusione di quello del 2020», ha detto Rosa.

La ripresa, sostenuta anche dagli effetti del piano Transizione 5.0, è comunque incoraggiante e si accompagna alla crescita anche della raccolta ordini all'estero che, nel periodo aprile-giugno, ha segnato un +9,5%, portando il dato complessivo del settore a +22% rispetto al secondo trimestre del 2024 e confermando la forza dell'industria italiana dei macchinari. «Nonostante ciò, le preoccupazioni restano, perché le condizioni di contesto peggiorano con il passare dei mesi – osserva il presidente Ucimu –. Guardando gli indici assoluti, appare ancora evidente la debolezza della domanda, in particolare di quella domestica». Anche per questo Rosa ha auspicato una proroga di Transizione 5.0 che, partita in ritardo, non ha ancora esaurito le sue potenzialità. «Sottolineiamo la necessità di aprire appena possibile, già dopo la pausa estiva, un tavolo di confronto sulle esigenze delle imprese manifatturiere, così da indirizzare al meglio le linee su cui costruire la politica industriale dei prossimi anni, visto che i provvedimenti di cui abbiamo potuto disporre, 4.0 e 5.0, stanno arrivando al capolinea», ha concluso Rosa.

Per quanto riguarda l'estero, l'annuncio di Trump di imporre dazi al 30% sui prodotti di provenienza europea a partire dal prossimo 1° agosto desta grandi preoccupazioni e non solo per gli effetti diretti della misura, ma anche per l'incertezza che questa situazione sta generando a livello globale, frenando gli investimenti delle imprese clienti. «La situazione impatta su tutte le filiere in cui siamo presenti, in tutti quei mercati che esportano beni sull'altra sponda dell'Oceano, dall'automotive, alla meccanica varia, alla componentistica», dice ancora il presidente Ucimu. Che invita a mantenere i nervi saldi e attendere gli sviluppi: «Confidiamo nella capacità di dialogo delle autorità di Bruxelles nel ricondurre Trump a una negoziazione ragionevole. A questo punto però non possiamo più prescindere da un piano alternativo nel caso in cui il dialogo non porti ai risultati sperati».

Rosa ha concluso rivolgendo un appello alle autorità europee per accelerare sulla pianificazione di accordi di libero scambio con Paesi che stanno vivendo una stagione di sviluppo, come l'Africa e alcune aree dell'Asia. «Chiediamo anche un intervento forte per limitare la burocrazia a favore dei player economici che risiedono e operano nel Vecchio Continente, così da liberare tutte le potenzialità che il nostro vero mercato interno, la Ue, può ancora esprimere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA